

E. — GIROLAMO SEGATO, VIAGGIATORE, CARTOGRAFO E CHIMICO.

*Ricerche biografiche e geografiche del dott. ARTURO WOLYNSKI
con documenti inediti.*

(continuazione) (1).

Quando nel 1836 venne a Firenze Valentino Segato per liquidare l'eredità fraterna, fu obbligato dall'avv. Giuseppe Pellegrini e da altri amici di Girolamo di scrivere alcuni appunti biografici, che rimasero finora inediti (2), ad eccezione di un piccolo brano, che pubblicarono nel loro *Elogio di Girolamo Segato* l'anzidetto Pellegrini ed il marchese Francesco M. Riccardi del Vernaccia, e che anche noi di buon grado qui riportiamo, perchè contiene per così dire un bel ritratto morale di Girolamo giovane: « Dalla sua infanzia dava già a divedere, che non sarebbe rimasto fra il volgo, per quell'appassionata tendenza di erudirsi in tutto ciò, che gli era straniero. Non imprese mai cosa, che non vi fosse riuscito alla perfezione. In meccanica, dai lavori di acciaio, passava indifferentemente a quelli più complicati in capelli, che la femminile galanteria sapesse suggerire. Poi tornando, passava dall'ago magnetico, all'intaglio, all'incisione in pietra dura ed a quant'altro correvalgli per la mente. Trovò un nuovo metodo per conciare le pelli, serbando la loro morbidezza e pelugine alle più molli e delicate d'animali minutissimi e non nati » (3).

Siccome spesso stando a Vedana, gli toccava subire gli sfoghi del cattivo umore sia dei genitori sia dei fratelli, ed ascoltare le loro allusioni ironiche od i rimproveri di essere egli misantropo, bighellone, *rondeur* (vagabondo) e parassita, si convinse che bisognava rinunciare agli studi ulteriori e cercare qualche occupazione adattata, per non essere più di peso alla famiglia.

Nel dicembre 1815, soppresso il Liceo di Belluno ed il prof. Cattullo trasferito a Verona, il Segato si recò a Venezia per trovarvi qualche buon impiego atto ad assicurargli l'esistenza indipendente e la possibilità di frequentare le lezioni del Collegio nautico e commerciale;

(1) Vedi BOLLETTINO, fascicolo del maggio p. p., pag. 437.

(2) Per avere la copia di questo scritto e delle lettere di Girolamo Segato per mezzo del prof. Ferdinando Meucci, intimo amico dell'avv. Giuseppe Pellegrini, abbiamo fatto le pratiche opportune presso la signora Carolina Gatteschi-Fabbrichesi-Sborghi, alla quale il detto Pellegrini morendo il 10 aprile 1879 lasciò tutti i suoi manoscritti e tutte le sue carte; ma ci fu negata, perchè esse sono gelosamente custodite in una sua villa in Casentino, e non furono ancora esaminate ed elencate.

(3) PELLEGRINI GIUSEPPE: *Elogio di Girolamo Segato da Belluno*. Firenze, V. Batelli e figli, 1836, pag. 6 e 7. — FRANC. M. RICCARDI DEL VERNACCIA: *Elogio di Girolamo Segato*, ecc. Firenze, tip. Luigi Pezzati, 1836, pag. 8.

ma non essendo riuscito nel suo intento, nella primavera del 1816 tornò a Belluno (1), e vi rimase finchè non fu chiamato a Rovigo per assistere suo fratello maggiore Vincenzo, ammalato, a supplirlo nell'ufficio di cassiere di finanza e demanio. Nel settembre dunque del 1816 andò a Rovigo e vi rimase fino all'aprile 1818, disimpegnando con esattezza e lode l'ufficio affidatogli, ed occupandosi nel tempo libero di diversi lavori meccanici, per i quali espressamente fece venire da Vedana il suo tornio di ferro, come risulta dalla lettera scritta al padre il 18 febbrajo 1817 (2). Munito di lettere di raccomandazione del Rizzi, del Brugnattelli (3) e d'altri per il Console di Russia, per il commendatore Isopo Treves, per il prof. Bergonzoni e per altre persone, ai primi dell'aprile 1818 si portò a Venezia con proposito di stabilirsi colà, se trovasse un posto conveniente o di andare all'estero, dovunque si presentasse la possibilità di avere un buon impiego.

Arrivato a Venezia, ottenne subito dal Governatore il permesso di frequentare le lezioni al Collegio nautico e a quello commerciale; ma siccome l'orario di queste scuole era contemporaneo si trovò imbarazzato nella scelta, e non sapeva, dopo le informazioni avute dal commendatore Treves intorno alla carriera di marinajo, a quale dei due Collegi dare la preferenza.

Isopo di Emanuele Treves era uno dei più grandi armatori di Venezia, e presidente della Camera di commercio e del Collegio elettorale dei negozianti, fra i quali come, proprietario di molte navi, esercitava una grande autorità; inoltre per servigi resi a Napoleone I, Re d'Italia, nell'organizzazione delle provincie venete aveva ottenuto la baronia e la commenda della Legione d'onore. Morì nel 1825 compianto da tutti, perchè era un uomo onesto, affabile e buono, e tale ce lo mostra la lettera dell'11 aprile 1818 (4) del Segato, perchè due ore si trattenne con lui per dargli informazioni sulla carriera nautica e consigli da vero amico. Siccome in questo colloquio fu stabilito, che non conveniva a

(1) Busetto G.: *La giovinezza di Girolamo Segato*. Pesaro, 1877, pag. 29.

(2) L'autografo di questa lettera si trova a Belluno presso il signor Girolamo Segato, nipote del nostro viaggiatore, il quale, certamente cogliendo la prima occasione propizia, la pubblicherà insieme alle altre, che possiede, e che per diverse ragioni non furono comprese in questo lavoro. Nella collezione Segatiana si trovano le seguenti lettere da pubblicare: *Rovigo*, 1 ottobre 1816 e 18 febbrajo 1818, al padre; *Venezia*, 22 agosto 1818, e *Zante*, 24 settembre 1818, alla madre; *Alessandria*, 14 ottobre 1818, al padre; *Cairo*, 26 ottobre, al fratello; e *Cairo*, 22 febbrajo, 1822 alla madre.

(3) Chi fosse questo Rizzi, non si sa niente di positivo; in quanto poi al Brugnattelli ci pare, ch'egli fosse Luigi Vincenzo Brugnattelli (1761-1818), professore di chimica all'Università di Pavia e direttore del *Giornale di chimica, di fisica e di storia naturale* dal 1808 al 1818, nel quale il Catullo pubblicava le sue memorie.

(4) Vedi il *Documento* n. 3.

Girolamo di abbracciare la carriera di mare, ma piuttosto di trovare un posto in qualche Casa commerciale a Venezia o all'estero, così il Segato rinunziò al primitivo progetto, e limitò le sue ricerche alla sola carriera mercantile.

Il Console di Russia in fine gli promise la sua protezione ed intanto lo presentò ad Annibale De Rossetti, nipote di Carlo De Rossetti, capo di una grande Casa commerciale al Cairo, e Console generale d'Austria e di Russia nell'Egitto, il quale gli offerse subito un impiego nella loro Casa, appena fosse andato sulle rive del Nilo. A dire il vero, il Segato allora aveva vagheggiato di andare in Ungheria od in America, nè pensato mai all'Egitto, ma quando seppe che il Bergonzoni, al quale fu raccomandato dal Rizzi, erasi recato colà, come professore di fisica, cominciò anch'egli a rifletterci su. Però non prese tale risoluzione che qualche mese dopo, quando erano svanite tutte le altre speranze, ed egli fu provveduto dal padre e dal fratello Vincenzo di 3 mila franchi per il viaggio. Il Busetto aggiunge ancora (1), che prima d'imbarcarsi, andò a Vedana per prendere comiato dalla famiglia; e fu allora che la madre, benedicendolo, volle appendere al di lui collo una medaglia, che egli conservò sempre divotamente come un talismano, e che rammentò in diverse lettere.

Dopo avere annunziato alla madre il 22 agosto 1818 la prossima partenza per l'Egitto e ch'era fornito di diverse lettere di raccomandazione, il 1° settembre s'imbarcò sul brigantino l'« Arpocrate » (2), comandato dal capitano Alessandro Giliberti; ma per mancanza di vento favorevole il bastimento non uscì dal porto di Malamocco che la mattina del giorno seguente, cioè il mercoledì alle 6 antimeridiane; e si diresse a Zante, dove arrivò la sera del 20 settembre (domenica), perchè avendo avuti sempre venti contrarî, non aveva seguito la sua rôtta. Partito da Zante il 5 ottobre (lunedì) arrivò poi in Alessandria la mattina del 14 dello stesso mese. Sul punto di abbandonare Venezia, il Segato diresse alla madre una lettera il 31 agosto 1818 (3); indi, durante il viaggio, le scrisse da Zante, il 24 settembre; poi informò il padre, il 14 ottobre, del suo sbarco in Alessandria; finalmente il 26 dello stesso mese annunziò al fratello Vincenzo il suo arrivo al Cairo. Il contenuto di queste lettere non è altro che un succinto del giornale, che scrisse durante il viaggio da Venezia al Cairo, per cui abbiamo creduto bene di dare la preferenza

(1) Busetto G.: *La giovinezza di G. Segato*, pag. 31.

(2) Non sappiamo perchè il Busetto nel suo opuscolo sopracitato, a pag. 30, chiami questa nave l'« Ippocrate. »

(3) Vedi il *Documento* n. 4.

a quest' ultimo, del quale però riproduciamo solamente la parte più interessante, che riguarda l' Egitto. Il manoscritto, di 28 pagine in foglio, porta il titolo: *Giornale da Venezia a Zante e da Zante per Alessandria d' Egitto, del brigantino l' « Arpocrate », comandato dal sig. capitano Alessandro Giliberti*, e si trova nella Collezione Segatiana a Belluno, già altra volta da noi menzionata.

Era da aspettarsi, che il Segato, facendo il primo viaggio per mare e così lungo, fosse interamente da esso assorbito e che non avrebbe mancato d' imparare tutto ciò, che la navigazione e la vita di bordo insegnavano. Egli non si discostava quasi mai dalla bussola ed ogni ora nel suo giornale registrava lo stato di essa, del cielo e del vento, non che tante altre osservazioni e cose vedute. Secondo l'uso astronomico, le giornate del giornale Segatiano incominciano e finiscono a mezzogiorno, e perciò l'ultima parte del suo manoscritto (pag. 24 e seguenti), che qui fedelmente riproduciamo, conservando anche l' ortografia dell' autore, è intitolata in modo analogo:

Osservazioni: martedì 13 a 14 mercoledì, all' ora di meriggio. —

Tempo sereno e vento piacevole, tenendo tutte le velle e Vellucchi aperti. Tutto il giorno si ebbero varij Bastimenti in vista, la direzione in 4° Tra. Rilevò osserv. alle 6 nel tramon. del Sole. La Torre degli Arabi scoperta in questo momento cadea a noi per Ostr. Sil. (1). Sino dal mezzodì si vide l' acqua del mare più oscura o turchina, allora si conobbe non esser in gran distanza dal Nilo; alle 7 pom. si parlamentammo con un Brich partito d' Alessandria e diretto per Livorno. Gli dimandassimo, se vi era Peste come andavano gli affari e ci rispose, Peste niente a riserva di qualche accidente ed affari buoni; questo mise tutti noi in molt' allegria, cenassimo con molto gusto, e bevessimo del vino eccellente in abbondanza. Alle 2 1/2 dopo la mezzanotte si girò di Bordo, ed egualmente alle 3, 6 e 7. All' Alba si scopri la costa d' Alessandria a Levante, e un poco dopo si distinguè i tre monti, la torretta, la gran Colonna di Pompeo, che sorpassa in altezza i due anzidetti monticelli, la fortezza fatta da Napoleone (2) ed il Porto, ove si distingueva ancora gl' alberi delli Bastimenti; di più di 20 Germe, che sono certe Barche Arabe, vidimo a Levante, queste erano partite d' Alessandria dirette per Rossetto; Alle 8 a. m. fummo

(1) *Ostro Silocco* oppure *Scilocco*.

(2) La cittadella costruita nel 1798-1800 sulla collina dominante la città da Caffarelli, allora colonnello del genio, portava il suo nome fino al 1870. Dopo la venuta di Eugenia Imperatrice di Francia in Egitto per l' inaugurazione del Canale Suez, il nome di Caffarelli fu sostituito da quello di Napoleone.

all'imbocatura del Porto, è venuto un conduttore dell' Ammiraglio a bordo del nostro Brich, onde dirigerci per entrar in salvamento. Bordeggiammo con vento Ponente. Alle 11 a. m. abbordò il Dragomano del Console Austriaco, chiese conto, chi era Capitano, da ove veniva, quanti giorni erano, che era partito, ove avea preso pratica, quanti passeggeri avea, che mercanzie, e qual era il raccomandatario. Noi s'informammo se v'era più segno alcuno di Peste, ed egli ci assicurò, che nò; questa asserzione consolò tutti noi. Alle 1 pom. diedimo fondo alla Rada e rimasimo a bordo fino all'indomani. Scrisi a mio Padre (1), ed a miei amici, informandoli del mio felice arrivo in Alessandria. »

« La mattina delli 15 si tirassimo col Brich in Porto vicino alla Dogana grande e presimo terra diretti verso la contrada franca. Giunti colà mi presentai da alcuni Signori, a cui ero raccomandato, e n'ebbi molta soddisfazione nel vedermi sì ben accolto; la sera ritornassimo a Bordo ».

« Il giorno dopo mi presentai dal Console generale di Svezia (2) a cui ero raccomandato, questo gentile signore mi accolse con il più bel modo, mi obbligò a restare a pranzo, mi colmò dai tratti della più sincera bontà, e mi munì di una forte raccomandazione pel Cairo. Distribui varie altre lettere raccomandatie e ne raccolsi delle altre pel Cairo suddetto.

« Li 17 di mattina andai a visitare i Bagni di Cleopatra, che restano all'Est 114 Sud. La magnifica Collonna di Pompeo e la Gulia pure di Cleopatra, che resta al Tra.º 114, 112 Est. Questi sacri monumenti destarono mille idee alla mia memoria. All' 1 p. m. ebbi la sorte di trovare il fratello del mio Amico, il quale avevo conosciuto a Venezia, ed ero munito di loro lettere per la loro famiglia, questo mi accolse con i tratti più cordiali dell'amicizia, mi disse che il giorno dopo volea partire pel Cairo e che io dovea farle compagnia. A me non parve vero un sì bel incontro, lo ringraziai ed approfittai. Subito venne meco a Bordo, fece caricare i miei bauli, li scansò dalla visita della dogana, me li caricò su d'una Gierba sua, ove avea egli pure, molti mobili e la spedì a Rossetto a precedersi. Mi obbligò di alloggiare con lui in casa del Console Generale di Danimarca e Prussia (Buccianti), al quale mi presentò come uno dei suoi più cari Amici, e fui accolto con tutta ospitalità.

(1) La lettera del 14 ottobre 1818, scritta al padre, si trova presso il signor Gerolamo Segato a Belluno.

(2) Giovanni D' Annastazy fu nominato al principio del 1818 console di Svezia in luogo del Lazzari, che tenne questa carica per incirca tre lustri.

« Li 18 di mattina girai per fuori della città, onde vedere quelle deserte sabbie. Gli abitanti di queste vivono meschinamente, sono d'un color bruno fulliginoso, vanno quasi ignudi, le donne non custodiscono coperto che il volto, il resto del corpo non è coperto, che da una tonaca larga di tela Blù, apperta d'innanzi fino alla metà della pancia.... Sono macchiate il mento, la fronte, le guancie, le mani, le braccia, il petto e le piante de segni neri trapuntati, e disposti in vari modi e di vari gusti... La città è guardata da varie Fortezze ed attorniata da mura glie assai belle.

« Alle 3 p. m. li 19 Ottobre partimmo d'Alessandria alla volta del Deserto in direzione di Levante. Il suolo di questo è tutto ignudo, d'aridissima arena, amontichiata in forma di graziose colline da l'impeto de' Venti. Le poche piante, che vegetano, sono pochissime, qualche spino, qualche semprevivo e qualche altra. La sola, che signoreggia e che realmente abbelisce questi orridi luoghi, si è la bella pianta del Dattero, specialmente quando è attorniata dalle sue frutta. Di questa vene sono di più di 20 specie. La sera giunsimo a *Buchir* (Abu-kir) e ad un' ora di notte si ricoverassimo in una miserabile cappanna, che serviva di Caffè all'uso Arabo. Qui passammo la notte bene, avendo trovato varj Uffiziali e Viaggiatori Francesi, Comandanti un Brich Inglese, e provenienti da *Smirne* e diretti anch' essi pel Cairo! »

(continua).
